

Spada di Damocle su Palazzo Vecchio il Tribunale decide sulle norme Unesco

La decisione sulla sorte del regolamento anti "mangificio" prevista per mercoledì

Il ricorso promosso dalla associazione dei grandi supermercati italiani

ERNESTO FERRARA

«ANCORA tu, ma non dovevamo vederci più?», come cantava Battisti. Mentre sono i musei a scontrarsi ora con un Tar, quello del Lazio, che mette in discussione le nomine dei direttori stranieri agitando Uffizi e Accademia, per Palazzo Vecchio la battaglia con il tribunale amministrativo è un "dejà vu". Pane quotidiano. Da mesi il Comune incassa clamorose batoste di fronte al tribunale amministrativo regionale e si trova costretto ad appellarsi al Consiglio di Stato: ha già visto cadere sotto i propri occhi regolamenti, ordinanze e opere importanti, dal provvedimento anti slot machine alla procedura per il nuovo inceneritore, dalle tariffe dei bus turistici a varie operazioni urbanistiche. E ora il gioco si fa anche più duro.

Già scattato in Palazzo Vecchio il conto alla rovescia per il prossimo scoglio, quello di mercoledì 31 maggio. Forse quello più difficile: il tribunale amministrativo toscano è chiamato a pronunciarsi sulle regole Unesco. Quelle volute dal sindaco Nardella due anni fa per bloccare il "mangificio" in centro in nome della tutela dell'identità e poi modificate in senso persino più restrittivo, con un blocco totale delle aperture per tre anni. Non si tratta di un ricorso banale: è promosso da

Federdistribuzione, l'associazione delle catene dei grandi supermercati italiani, guidata da Giovanni Cobolli Gigli. Il tribunale potrebbe decidere di accogliere l'eccezione di costituzionalità presentata dai ricorrenti, rimandando la questione alla Corte Costituzionale. Ma l'incognita vera, quel che più terrorizza il Comune è che il Tar potrebbe decidere di accogliere la richiesta di sospensiva presentata dai supermercati in attesa del pronunciamento della Corte. Allora sì che per Nardella sarebbero guai: addio difesa del centro, qualunque diga cadrebbe. E l'assalto potrebbe andare avanti indisturbato.

La nuova assessora allo sviluppo economico Cecilia Del Re da giorni è al lavoro con l'avvocatura comunale sul caso. Ha chiesto particolare attenzione al caso, anche d'accordo con gli uffici della Regione visto che Federdistribuzione ha impugnato anche l'accordo col Comune che dava il via al blocco per tre

Se la richiesta di sospensiva venisse accolta allora sì che per Nardella sarebbero guai grossi

La nuova assessora allo sviluppo economico Cecilia Del Re è da giorni al lavoro con l'avvocatura comunale



LA SFIDA DEL SINDACO
Sopra, Dario Nardella e a sinistra, tavolini in piazza con vista Duomo

anni. Cosa spaventa Palazzo Vecchio? Le regole salva centro sono basate su un fondamento normativo nazionale, il decreto cosiddetto "Scia 2" nella parte in cui sancisce che i sindaci della città d'arte possono stabilire limiti alle attività commerciali in determinate aree per ragioni di tutela del patrimonio storico e del tessuto culturale. Su questo si basa la "diga Nardella". I supermercati ritengono che ci siano non solo problemi procedurali a rendere illegittimo il provvedimento fiorentino, ma pure ragioni giuridiche sostanziali. Una su tutte: secondo Federdistribuzione le norme comunali andrebbero contro le liberalizzazioni del 2012, quelle volute dal governo Monti che hanno fatto scattare il "bomba libera tutti" nel commercio e negli orari. Non solo: ritengono che un blocco di nuove aperture violi il principio della libera impresa sancito dalla Costituzione.

Cosa dirà il Tar su questi punti? Accoglierà la richiesta dei ricorrenti di rimandare tutto alla Corte? E, se sì, lo farà stoppando per il momento l'efficacia del blocco e delle regole Unesco oppure le manterrà in vigore finché non sarà la Corte Costituzionale ad esprimersi. Intanto in Comune un'attesa thriller è già in corso: se saltassero il regolamento Unesco oppure anche solo le ultime modifiche, quelle che impongono lo stop a nuove aperture di bar, ristoranti e negozi alimentari per 3 anni a partire da maggio 2017, Nardella potrebbe forse recriminare e difendersi nelle fasi successive del giudizio. Ma di certo la ferita che si aprirebbe creerebbe un danno d'immagine politico per il sindaco. E inevitabili effetti a catena sulla macchina comunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL CENTRO

Ristoranti, fast food,
pizzerie ma anche
negozi di alimentari:
appellandosi alle
norme Unesco è
vietata l'apertura di
nuovi spazi per tre
anni